

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 4, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 42 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 4. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA — Trapani, via S. Francesco, N. 41.

LA REAZIONE MUNICIPALE

Il sonno che per otto anni si è imposto al paese (e la Società perdoni chi ne ha la colpa) ha lasciato i partiti non delineati, ma confusi, ha reso possibile a certi cittadini il nascondersi o sotto una maschera ora sotto un'altra, li ha adusati a barcamenare asseconda il tornaconto.

La scuola che per otto anni ha educato il paese è la scuola del paolottismo.... e di paolotti ce n'abbiamo pur troppo....

È da otto mesi che uniti in un concetto di *Vita Nuova*, noi lavoriamo a stracciare le maschere. Perché nostro scopo non è la gretta ambizione personale, ma si bene l'ordinamento di un partito il quale per aspirazioni nazionali unitarie, veramente democratiche, ed economicamente sociali possa armonizzarsi, con quel gran partito nazionale che aspira e lavora per un avvenire che non ciberà terra né peltro, ma Sapienza, Amore e Virtute.

È con questo scopo, che come la voce del Dio della creazione, la nostra voce si è levata in mezzo al caos ed a gridato: sia scerverata la vera luce dalle tenebre, creiamo l'antagonismo progressivo anzi che la immobile confusione di elementi eterogenei.

Chi è con noi si schieri sotto la nostra bandiera, chi non è con noi giù la maschera di amico e di democratico, si schieri fra il paolottismo a propugnare la Roma del corrotto prete, piuttosto che la Roma del concetto Cristiano e Dantesco, a propugnare l'Italia serva dello staniero, bigotta ammiserita, e vicina alla fallenza, piuttosto che una Italia autonoma, che svolga il suo pensiero, che nel vero senso Cristiano sia

religiosa, che svolga le sue potenze economiche, che faccia ricco l'individuo per poter fare ricco lo stato.

In una parola chi non è con noi si schieri contro di noi, come noi ci schieriamo contro chi non è con noi.

Molte maschere hanno caduto, e chi ha avuta strappata la maschera ci comprende, molte ancora ne cadranno.

Ma il paese da qui a un anno, lo promettiamo, il paese saprà conoscere i suoi veri amici dai suoi nimici, saprà chi per ambizioni personali per amore di borsa o di presepe, adula o striscia, e chi per amore non del paese soltanto, ma di una idea che significa libertà, progresso e dignità nazionale, lavora col sacrificio di sé e dei suoi, lieto e tetragono spingendo il paese nostro a quella vita che solo può dargli ricchezza, dignità e libertà.

È dall'anno scorso che noi, a proposito della iniziativa Garibaldina su Roma iniziammo una protesta che corredata da buon numero di firme comparve nel Precursore di Palermo, in essa stigmatizzammo la presente amministrazione municipale, come antinazionale. Parve a taluni esagerata la nostra parola perché molti sono abituati a menare il turibolo ed incensare chi sta al potere, ma noi non ci restammo a quella protesta, credemmo nostro dovere il lavoro la propaganda; gl'inetti, gli egoisti si dolgono della cattiva amministrazione della cosa pubblica, e si credono impotenti, noi forti nella convinzione che le idee progressive spinte innanzi dal lavoro, non possono che trionfare, ci siamo dati al lavoro, ad un lavoro non esclusivo, ad un lavoro non tenebroso, perché per noi non si tratta del trionfo personale, ma del trionfo di un sistema d'idee, e però abbiamo seguitato nella nostra propa-

ganda ed il paese ha accolto favorevolmente il nostro lavoro.

Negli ultimi numeri abbiamo combattuto la ingerenza del municipio nelle cose di religione, e l'abbiamo fatto a doppio scopo, l'uno a far dichiarare la presente rappresentanza in pro di quelle antinazionali, illiberali, non progressive idee che noi da lunga pezza abbiamo a loro attribuito, l'altro perché l'opera nostra è opera di propaganda là dove è l'errore è bisogno che noi levassimo la voce.

V'ebbe chi volle far credere artatamente che le nostre parole fossero state ispirate da irreligione, che le nostre parole tendessero a combattere le credenze popolari, quando noi invece abbiamo detto: ciascuno sia libero nella propria coscienza, ciascuno sia religioso e festeggi a suo piacere, vuole il popolo festeggiare i suoi Santi? il municipio a ciò deve essere estraneo, ed è il municipio che noi abbiamo combattuto, il quale mentre nelle cose di amministrazione, mentre pel bene del popolo, e degli operai in particolare a nulla è provveduto, è solo nelle feste religiose dove non è suo dovere lo entrare, che là solo esso si è mostrato operoso ed entusiasta.

Questo noi abbiamo detto. Gli uomini del municipio alle nostre parole si adontarono; e mentre noi per batterli ci spingiamo innanzi nelle idee progressive liberali e veramente popolari, essi per ira si tolgono la maschera perfino di uomini del presente, per gitarsi indietro e contrapporci le idee del regresso. Difatti adontati alle nostre parole mentre (dicono essi) erano decisi a non isprecare denaro per feste, adontati vollero mettersi in piena reazione, e vi si posero promovendo una festa di più giorni, nella quale con gran

fatiga ed affanno essi ebbero la pazienza di assister a due vesperi in un giorno, e a seguire per circa 8 ore la processione, con torcia in mano!

Credete che ciò l'abbian fatto per ispirito religioso? Questa rappresentanza municipale ad imagine e similitudine degli uomini del governo è ipocrita per tornaconto. Essa ha voluto dichiararsi coi preti, perchè nelle prossime elezioni il prete voti per loro. Ma noi siamo sicuri che il prete non è così facile, dopo la esperienza di otto anni a lasciarsi ingannare. Il prete cattivo non voterà, il buono sa che questi uomini che si mostrano tanto religiosi la vigilia delle elezioni sono appartenenti a quello ipocrita partito moderato, che mentre ti grida *Libera Chiesa in libero Stato*, ti spoglia la chiesa—che mentre ti rappresenta una nazione te la amiserisce; in una parola, esso sa che questi uomini seguiranno il domani delle elezioni ad imporre dazi sopra un popolo che à bisogno di pane, e mostrandosi devoto a tutti i santi, picchiandosi al petto o porterà il municipio alla piena bancarotta, o il popolo a non poter più pagare, il popolo ed il prete di cui si vogliono accaparrare i voti sa che questi devoti, atei nell'anima, son decisi a mettere un altro dazio alle imposte e finestre, un altro sul focatico, ossia un dazio per testa, e sullo stesso frumento sul quale peserà quel dazio tanto maledetto del macinato, sullo stesso frumento essi porranno una sovra imposta, son questi gli uomini che volerò mostrarsi popolari con le feste religiose, son queste idee che essi contrappongono alle nostre, appuntandoci d'irreligione. Ma noi chiediamo a questo popolo di religiosi: noi abbiamo propugnato una amministrazione comunale dove l'operaio fosse da operai rappresentato, noi abbiamo iniziato una associazione per aprire botteghe di consumo per la classe operaia, noi abbiamo lavorato e lavoriamo perchè l'industria e il commercio e però il commerciante e l'operaio risorgano, abbiamo combattuto e combattiamo quel sistema daziario che spolia l'individuo e che lo rende impotente.

Chi fra noi e coloro che sprecano il denaro pubblico, chi segue più Cristo ed ama più il popolo e chi gli fa più bene?

Amici degli uomini del governo essi non possono che spoliarvi, come hanno fatto.

Noi siamo lieti che in questa congiuntura abbiamo saputo strappar le maschere; in una seduta di cui noi ci intrattenemmo altra volta, il Sindaco diceva: È tempo di levare gli equivoci, è tempo di giocare a carte scoperte.»

E il Sindaco ha mantenuto la parola, ecco al suo posto il paese eligge i suoi consiglieri, ed ha il suo Sindaco per tenere la torcia in mano! anzi che la penna, e ciò per isprecare denaro e tempo anzi che provvedere alle miserie interne ed esterne.

Quando noi dicemmo che il municipio non rappresentava le idee nazionali del paese, noi ci apponemmo al vero, ora essi l'anno mostrato; mentre nella Roma anticristiana si raccoglie un concilio ecumenico per guerreggiare l'unità nazionale, un municipio che libero com'è dalle pastoie diplomatiche, un municipio che pensasse nazionalmente dovrebbe far propaganda coi fatti per rafforzare i principi del progresso anzi che quelli del regresso. Ma noi seguiremo la lotta sia che il trionfo nelle elezioni cada su noi o sopra essi, la vittoria è sempre nostra perchè la nostra bandiera è pura, perchè il nostro lavoro è impersonale, e tende al bene del paese, noi sfidiamo cotesti uomini che sono al municipio a dirci, nelle infelici condizioni in cui è il comune quali risorse, con quali mezzi, con qual sistema intenderebbono governarci. Ma essi vi diranno *religiosamente, ed amando il popolo*: imposte, imposte.

Son questi gli uomini che ci hanno per tre anni governato, e che ora vogliono accaparrare i pochi voti del prete.

Son questi i religiosi che hanno questa volta surrogato i monaci del Carmine!!

Concludiamo, la presente rappresentanza ha scoperto le torce che teneva nascoste, ed ha tolto gli equivoci; noi scoviamo la verità perchè il paese non si lasci ingannare da coloro si aggrappano a sì miseri mezzi per tenersi in sedia.

Riproduciamo per la sua importanza l'ultima parte del discorso pronunciato alla Camera dell'illustre prof. Ferreri:

La regia dei tabacchi non è in questo momento che il microcosmo del regno d'Italia; e nella sua semplicità molto volgare e prosaica riflette come un piccolissimo specchio il quadro generale della situazione.

Vi si vedono tutti i benefizi dell'unificazione delle fabbriche sottoposte ad un sol regime, dei sigari unificati, dei compensi, degli impieghi, delle beneficenze, insomma dello spreco fatto per acquietare tutte le esigenze locali e di un regime uniforme, per cui il tabacco piemontese si è mescolato al napoletano, si è frammisto al lombardo, ed a nome della libertà si giunse ad una incomparabile confusione nella regia. Siamo oramai vicini all'assioma, libero tabacco in libero Stato (*viva e prolungata ilarità*).

Mi dispiace che questa parola mi sia sfuggita, questa parola desta giustamente la vostra ilarità ed io vi partecipo (*nuovo scoppio d'ilarità*). Ma per nostra sventura questa parola riassume esattamente le vostre proclamazioni, delle quali non è che la copia.

Qui, dopo di avere proclamata la libertà del commercio, sotto ogni forma costituita ed alienate un monopolio. Guardate in alto alla religione, là conservando la religione dominante nello Statuto, lasciate liberi i vescovi col falso assioma della libera chiesa. Siete nel medesimo errore (*si ride*).

Come osate poi con nuova contraddizione dire libera la Chiesa confiscandole i beni? Egualmente si parla da ogni lato di dare la libertà alle banche, e si attua questo principio costituendo col conte di Cavour l'unico monopolio della Banca piemontese, dite pure libera Chiesa, libera Banca, libero tabacco.... (*ilarità*), e ridete pure dell'assurdo delle vostre teorie.

L'anarchia dei tabacchi non è ancora che la riproduzione dell'anarchia della nostra milizia. Qualunque sia il mio diritto in una discussione generale io non vi parlerò di Lissa nè di Custoza, lungi da me l'idea di usare del diritto di infastidire. Ma il nostro procedere straordinario ha dato giorni sono in questa Camera un fatto non meno, straordinario relativamente all'esercito. Il generale Lamarmora, capo militare nell'ultima guerra, promosse una interpellanza, e sarebbe stato utile che l'onorevole presidente del Consiglio l'avesse accettata, giacchè io dichiaro che l'onorevole generale era nel suo diritto, e dichiaro che rispetto la giusta sua suscettibilità, soggiungo d'altronde non essere mio intento di fargli qui una censura relativamente alla battaglia di Custoza.

Voi sfidate la rivoluzione; ebbene la rivoluzione vi risponderà: voi vi dite ministro di repressione, ebbene la libertà si farà la via. Voi trovate orribile il nome repubblicano di Juarez, voi piangete l'austriaco Massimiliano; ebbene la libertà è nemica della spaventevole restaurazione che è stata minacciata contro l'America dalla Spagna, dalla Francia, dall'Inghilterra, e in ogni parte dell'Europa ribolle e scuote lo stesso colosso della Russia. Questa almeno è l'una delle possibilità che dovete ponderare. Nè credasi l'Italia esausta di forze, non potete asserirlo; il cuore solo di pochi uomini privilegiati sente l'ispirazione latente della patria, e senza pretendermi di questo numero, ho sentito a dire che la Francia era esausta nel 1847, e

già dicevasi corrotta, insanabile e finita fino dal 1787. Senza parlare dell'avvenire noi sentiamo tutti, o signori, che l'Italia per amore o per forza andrà innanzi. La fortuna ci ha assistito, e sapete che la fortuna è nome vano, e questa dea non esiste. Noi siamo stati fortunatissimi, perchè eravamo l'ultimo popolo; e talmente atardati sotto un dispotismo disonorante, così oltraggiati in ogni diritto che una volta la Francia, la Spagna e tutte le altre nazioni entrate nella via costituzionale bisognò che per forza andassimo innanzi. Questa necessità si svelò nel 1848. ma una reazione artificiosa ha cercato di fermarci e ci ha ripiombati nel pelago di teorie oscurantiste al grido di *Viva Pio IX!* Nel 1859 non so che cosa si sia tentato, ma si è dato tutto al potere esecutivo per via di annessioni, e si è spinta la Camera legislativa in una confusione di dibattimenti in cui la necessità di discutere alla rinfusa gli affari di otto Stati, e la materiale impossibilità di farlo, ridusse maiseppure il Parlamento all'estremo partito di volare col governo o di dargli i pieni poteri.

Verrà il momento in cui questo disordine cesserà.

Ma allontaniamo l'idea della rivoluzione, restiamo nella via legale, esaminiamo l'altra parte del dilemma. Voi sapete che io sono stato fedele alla Camera, che sempre rimango al mio posto; sapete che vi sono tutto intero e quando ho potuto rendere qualche servizio all'istruzione pubblica, l'ho fatto subito senza volerne nulla ritrarre.

In questa via siamo amici per forza, e non dobbiamo nè possiamo separarci; se volete separarvi, fareste violenza a voi stessi, perchè in questo momento, senza degradare voi, vi dirò la parola crudamente: voi siete insultati, voi avete il guanto della sfida sulla faccia. Il pontefice vi ha intimato il Concilio generale (*Viva ilarità a destra*).

Soggiungo di più che difficilmente muoverà da me un'accusa contro il capo vinto di un esercito. Rispetterei sempre la sua sventura! Ma fatta l'interpellanza avrei desiderato la discussione e l'inchiesta che ne era la conseguenza; ma il ministero la declinò. Che ne nasce col silenzio in questo momento? Ne nasce che l'onorevole generale Lamarmora ha divulgato un documento, il quale doveva restare nella cancelleria ministeriale; un documento sul quale non si può promuovere la discussione, poichè per discuterlo bisognerebbe esaminare, interrogare più testimoni, considerare gli altri documenti, paragonarli e giudicare la direzione dell'ultima guerra. Il documento essendo stato in seguito smentito piuttosto nella forma che nel fondo, genera adesso una profonda incertezza sul più grande dei nostri ultimi avvenimenti. E per un'ultima conseguenza, non menò triste, resta oscurata la nostra situazione in Europa, incerta la nostra fiducia nelle responsabilità ministeriali, dubbia la parte che ognuno sostenne e sostiene.

Infine la Venezia ci fu data dall'impera-

lore dei Francesi, piuttosto ostile che amico alla Prussia nostra alleata. D'onde questa contraddizione? Qual parte toccò all'Italia felice tra due nemici? Quante congelture? E se non si dicono, si pensano; ed i pensieri celati e quasi compressi scoppiano poi nel momento dei pericoli, delle guerre, delle indecisioni, e si sospettano gli amici veri, si confida nei falsi, si perde la stima di tutti, e si cade da ultimo in insensati scuoramenti, che si traducono in sconfitte.

Insomma prendete l'Italia da ogni lato e vi scorgete il disordine di cui vi occupate adesso. Che fa l'onorevole ministro dell'interno? Predica discentramento; ma simile a chi parla della libera Chiesa, moltiplica le forze della concentrazione, la quale ad ogni legge si circonda di un nuovo sciame d'impiegati; il solo macinato ne darà più migliaia, e intanto si propongono i prefetti inamovibili. Colla parola di libertà ci avviamo verso tali monopoli di religione, di commercio, di governo e fin di Regia, che di questo passo finiremo per giungere allo stato in cui si trovavano Perugia e Genova nell'ultima loro agonia, avendo alienata la metà della loro esistenza.

Io vado alla conclusione per lasciare il posto ad altri oratori, e dirò che siamo adottati ad un dilemma. Persistendo col vostro melodo, voi stancherete i popoli, e avrete la rivoluzione. Non la dico necessaria, ma questa è la prima parte di un dilemma, da cui spero sceglierete l'altra parte. Restando nella prima ipotesi il disordine provocherà un disordine, e dopo esauriti i diversi ripieghi e gli espedienti per dissimulare la nostra miseria, vi troverete in presenza dell'amara realtà. Nè vi gioverà il dire che la situazione non è stata fatta da voi, sia pure stata preparata dall'onorevole Rattazzi, o dal Conte di Cavour, o da Garibaldi, la rivoluzione vi troverà a quel posto, vi vede difensori, dissimolatori di ogni passato abuso, e quindi ve ne dichiarerà responsabili.

Voi trovate che questo è un avvenimento ridicolo, e fate bene. Non mostratevi insultati, non date nessuna importanza al Concilio; sono vecchi preti che vanno a Roma! Voi avete scritti tanti libri contro la religione (*risa a sinistra*); non avete mai celebrati nè i Rosmini, nè i Gioberti; avete d'altronde inventata la formula *Libera Chiesa in libero Stato*; capisco che non abbiate paura. State sicuri; fate bene; e sebbene abbiate lo spunto in fronte, non fate cenno che nessuno lo vedrà.

Quanto al ministero (che in questo io separo da molti suoi amici troppo zelanti), io dirò: voi avete troppo spirito per ignorare che un concilio è una sfida a qualcheduno, e che non si fa Concilio senza obbiettivo, come non si fa guerra senza nemico.

Ricordate il solo titolo dei diciannove Concilii: e sono, o contro l'arianismo, o contro Nestorio, o contro i Monoteliti, o contro gl'Iconoclasti, o contro Fozio, o contro Federico II, o contro gli Albigesi, o contro

Giovanni Huss, abbruciato a Praga. Concilio vuol dire sfida, vuol dire guerra, e guerra guerreggiata, e non ricreduta, e vittorie esterminatrici.

Vedete l'ultimo Concilio contro [la Riforma. Negli anni che lo precedono avete le repressioni di Carlo V coi roghi di Francia, di Spagna e d'Italia. Durante il Concilio si fonda l'ordine di Gesù, e sorge l'inquisizione, terribile in ogni regione cattolica e capitanata in Italia dal Ghislieri amico di Carlo Rorromeo fautore d'ogni repressione nella Svizzera. Dopo il Concilio trovate la St-Barthèlemy con 70,000 vittime; il duca d'Alba che fa scannare in sei anni 18,000 uomini nei Paesi Bassi; le stragi della Valtellina, e mille altre vittime, tre le quali la persecuzione di Galileo è episodio insignificante.

Voi direte forse che non avete paura dei roghi, ma il Concilio non è convocato contro Lutero e Calvino, ma contro di voi figli della rivoluzione francese, contro di voi, che il pontefice sempre combatte contro le leggi, le istituzioni, le scienze di cui vi vantate di essere i rappresentanti. Furono già sparsi fiumi di sangue prima del Concilio, e adesso volete tacere? O signori, bisogna che il cielo disperda questo malefico consesso convocato a Roma. Voi siete insultati, difendetevi, difendiamoci. Il Concilio riduce ad una menzogna il vostro voto su Roma capitale d'Italia; riduce ad un delirio ogni vostro concetto sul governo temporale dei papi, sulla libertà dell'Italia, sull'avvenire del mondo, su ogni nostra alleanza sia dessa francese, inglese o prussiana. E voi stavevi immoti? Io vi ho chiesto di fare l'interpellanza, ebbene la mantengo. (*Si ride a destra*). Forse l'accettazione del ministro sarà stata derisoria, io conto sulla forza delle cose e mi ostino nell'idea che a causa del Concilio diverrete nostri amici, e che voi forse troverete necessario di rispondere al consesso romano colla costituente italiana. (Oh! oh! *a destra* — Bravo! *a sinistra*.)

DIMOSTRAZIONI A PARIGI.

Alla distribuzione dei premi del concorso generale *Carlomagno* e dei Collegi a Parigi ebbe luogo l'altro giorno una dimostrazione di carattere politico. Fra i giovani laureandi eravi un figlio del generale Cavaignac. Questo nome suscitò nei giovani alunni vivissimi e prolungati applausi, tributati alla memoria di quel prode sostenitore della repubblica.

Altre manifestazioni sediziose si constatarono sulla pubblica via al termine della seduta, non però da parte degli scolari, ma dice il *Constitutionnel*, per opera dei soliti fautori di disordini.

— Leggiamo nella *Patrie* dell'11:

Teatro Garibaldi—Il concerto di pianoforte dato dal Cav. Eduardo Macaluso riuscì, com'era da aspettarsi, brillante per la bravura spiegata dal Macaluso, il quale sa benissimo accoppiare alla difficoltà tedesca una precisione finita. Il pubblico gli ha fatto quella giustizia che meritava applaudendolo ad ogni tratto.

Anche il baritone signor Mosca, che cantò in quella sera, riscosse applausi; però ci spiace il sentire che da qualche tempo si è ritirato.

CRONACA LOCALE.

L'Ufficio di Rappresentanza della Società Cooperativa, rende avvisati tutti gli azionisti, che esso avendo fatto acquisto dei generi necessari, presi in affitto i locali di deposito e di vendita, e fatto altre spese all'uopo, prima di aprirsi la bottega al pubblico convocò l'Assemblea. Or prima di ciò esso ha creduto invitare col presente avviso quei pochi azionisti che non hanno avuto ad ora soddisfatto alla loro firma, e ciò perchè nell'Assemblea generale non abbiano a leggersi i loro nomi.

Esso vive sicuro che ad una istruzione tanto benefica al paese non vi sarà alcuno che voglia negare, dopo averla promessa, la sua cooperazione.

AVVISO AGLI AZIONISTI DELLA SOCIETA' COOPERATIVA

Ieri notte una banda composta di una cinquantina d'individui cui faceva seguito, percorrevano il baluardo S. Michele gridando a squarciagola: « Viva Rochefort, viva la Lanterna, abbasso Starni, alla lanterna i poliziotti » (mouchards). Essendo sopraggiunti alcuni sergenti di città, furono arrestati nove fra i principali schiamazzatori, e messi a disposizione della prefettura di polizia.

—In Francia continua regolarmente l'organizzazione della guardia nazionale mobile. A Parigi si nominarono in questi giorni 19 capi di bataglione. I risultati ottenuti finora fanno sperare che prima della fine di autunno potrà aver luogo un esperimento di questa nuova forza armata.

—Il *Reveil* ha dato l'allarme, e tutte le notizie mostrano la guerra imminente. Secondo nostre informazioni parteciperanno a questa guerra, e in parte, anche le nazioni che noi abbiamo sventuratamente tante ragioni per credere esatte, dice l'*Opinion Nationale*, il vento sofferebbe molto fortemente alla guerra, sopra tutto da due giorni.

Al primo inaugurarsi dell'illuminazione a gas in Trapani fu subito a prestare i lavori alla Compagnia, e convenni in parola col sig. Tubino e coll'Isplottore sig. William

Volendo pubblicare talune cose che mi riguardano mi rivolgo a Lei perchè voglia inguardare questo mio scritto nel suo giornale.

Inserzioni a pagamento.

Gino de' Nobili — Direttore respons. Nazionale.

Valere Eduardo Macaluso e dalla Banda Nazione.

—Questa sera (23) avrà luogo un gran concerto vocale e strumentale di f-ferio dal cantante baritone sig. Giuseppe Mosca, coadiuvato dalla gentile assistenza dell'Improvisatore Pianista Giuseppe Mosca, coadiuvato dalla gentile assistenza dell'Improvisatore Pianista Ga-

—Questa sera (23) avrà luogo un gran concerto vocale e strumentale di f-ferio dal cantante baritone sig. Giuseppe Mosca, coadiuvato dalla gentile assistenza dell'Improvisatore Pianista Ga-

—Questa sera (23) avrà luogo un gran concerto vocale e strumentale di f-ferio dal cantante baritone sig. Giuseppe Mosca, coadiuvato dalla gentile assistenza dell'Improvisatore Pianista Ga-

Sappiamo che si gli assessori che il Sindaco abbiano impegno di non ingoltarsi quegli insulti. Noi in materia di gas non possiamo che lodare, in parte, la Giunta per averci più volte ascoltato, e per avere dato quei rimedi che noi abbiamo segnato. Un consiglio più importante ora diamo al Sindaco e alla Giunta, ed è questo:

Il presente amministratore del gas fatto al gas-olio—La Giunta se vuol rimediare rotondamente deve indirizzarsi alla casa Inglese, e con modi ricisi e ragionati deve spingerla a mutare amministratore. Tutti i mali provengono, secondo la pensiamo, dalla cattiva amministrazione—E questo l'unico radicale rimedio—E questo il gran contatore che non va in regola.

—Questa sera (23) avrà luogo un gran concerto vocale e strumentale di f-ferio dal cantante baritone sig. Giuseppe Mosca, coadiuvato dalla gentile assistenza dell'Improvisatore Pianista Ga-

Tipografia di G. Modica Romano.

Alberto Brugnone

louis insieme al sig. Pappalardo amministratore, che mi si dovevano dalla suddetta Compagnia prestare, al bisogno gli all'ezzi necessari per l'incamminamento, obblighandomi dal lato mio di cercare i consumatori e regolare a conto proprio gli alliti e le vendite.

Fraltando lo scorso anno si propose d'immettere il gas-luce entro il Convento provinciale maschile. Presse le opportune misure, e l'egregio Pappalardo si oppose a tutto, e calcolai il massimo della spesa per lire 600, fra i principali schiamazzatori, e messi a disposizione della prefettura di polizia.

—In Francia continua regolarmente l'organizzazione della guardia nazionale mobile. A Parigi si nominarono in questi giorni 19 capi di bataglione. I risultati ottenuti finora fanno sperare che prima della fine di autunno potrà aver luogo un esperimento di questa nuova forza armata.

—Il *Reveil* ha dato l'allarme, e tutte le notizie mostrano la guerra imminente. Secondo nostre informazioni parteciperanno a questa guerra, e in parte, anche le nazioni che noi abbiamo sventuratamente tante ragioni per credere esatte, dice l'*Opinion Nationale*, il vento sofferebbe molto fortemente alla guerra, sopra tutto da due giorni.

Sappiamo che si gli assessori che il Sindaco abbiano impegno di non ingoltarsi quegli insulti. Noi in materia di gas non possiamo che lodare, in parte, la Giunta per averci più volte ascoltato, e per avere dato quei rimedi che noi abbiamo segnato. Un consiglio più importante ora diamo al Sindaco e alla Giunta, ed è questo:

Il presente amministratore del gas fatto al gas-olio—La Giunta se vuol rimediare rotondamente deve indirizzarsi alla casa Inglese, e con modi ricisi e ragionati deve spingerla a mutare amministratore. Tutti i mali provengono, secondo la pensiamo, dalla cattiva amministrazione—E questo l'unico radicale rimedio—E questo il gran contatore che non va in regola.

—Questa sera (23) avrà luogo un gran concerto vocale e strumentale di f-ferio dal cantante baritone sig. Giuseppe Mosca, coadiuvato dalla gentile assistenza dell'Improvisatore Pianista Ga-

Ma non ancor sostano le nobili azioni del Pappalardo—egli mostrando di promuovere il bene della Società ne informa il danno, ne agevola l'opinione sinistra. Ne voglia supportare che altri si ubbidisca. No. I fatti parlano ed evidenti si sanno da tutto un popolo. E chi può negare che la maggior parte del negozio a Trapani sono sprovvisti di gas? Chi ignora che tanti e pot tanti furono stretti a loggiero per l'enorme spesa che ne risultava? E questo non proviene forse dalla condotta onestissima del Pappalardo?—Egli fu colui che nulla curando i continui miei reclami, mi dava, solo dopo un anno, lire 25, sopra 88 lastre, rotte nel primo giorno dell'illuminazione, del valore di lire 53, 60, e ferano ancora per un millesimo.

Io dissi e svelai fatti che meliono in piena luce chi sia e quanto valga il Pappalardo, ed ho l'onore di aggiungere, per seniore di macchinazioni, leghe e colpevoli raggi che il caso può favorire per alcuni momenti, ma di cui il tempo si farà giudice imperziale! Sì, chi si è innalzato col rigiro, cadrà in conseguenza del suo rigiro; perchè su questa terra non havevi che il merito che sia degno di stima; la cabala può ben traversar il cammino dall'onesto, ma non mai impedirgli di giungere; e quando verrà il suo giorno, quant'inganno tenteranno nel nulla, onde sono usciti, in quel nulla che li allente e li spella.